

Iniziativa realizzata in collaborazione con:



comitato della regione piemonte
per l'affermazione dei valori della **Resistenza**
e dei principi della **Costituzione** repubblicana

בטורינו הקהלה היהודית
COMUNITA' EBRAICA DI TORINO

ISTITUTO PIEMONTESE
PER LA **STORIA DELLA RESISTENZA**
E DELLA **SOCIETA' CONTEMPORANEA**
GIORGIO AGOSTI



CITTA' DI TORINO

centro internazionale di studi

PRIMO
LEVI



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
TORINO

MUSICA DA TEREZIN 1941-1945

nella ricorrenza del
Giorno della memoria 2017



ICH WANDRE DURCH THERESIENSTADT



Io vado errando per Theresienstadt,
col cuore pesante come piombo.
Fino a quando il mio cammino si interrompe
Proprio ai piedi del bastione.
Là rimango nei pressi del ponte e guardo verso la vallata:
vorrei tanto andare lontano, e ritornare a casa mia
Casa mia! – che meravigliosa parola,
che tanto mi pesa sul cuore.
La casa, me l'hanno tolta e ormai non ne ho più nessuna.
Io vado errando rassegnata e triste, oh, quanto tutto questo mi pesa:
Theresienstadt, Theresienstadt quando terminerà il nostro soffrire,
quando riavremo la libertà?

Ilse Weber



Musicista affermato nell'ambiente accademico cecoslovacco, Krása lavorava come pianista accompagnatore presso il "Nuovo Teatro Tedesco" di Praga dove conobbe Alexander Zemlisky, incontro che segnò indelebilmente la sua carriera di compositore, la quale venne peraltro influenzata da artisti come Roussel, Mahler, Schoenberg Janáček e Stravinsky.

Nel 1938 Hans Krása e Adolf Hoffmeister scrissero *Brundibar*, un'opera per voci bianche e orchestra in sedici scene. Per varie ragioni legate alla censura nazista, la 'prima' dell'opera si svolse nel ghetto di Terezin (1943) e fu eseguita cinquantacinque volte, tra cui una rappresentazione per la Croce Rossa venuta ad ispezionare le condizioni di vita nel campo. L'orchestrazione è delicata ma abbastanza impegnativa e possiamo inoltre ritrovare elementi della musica popolare ceca. Ascolteremo due cori tratti dall'opera. I *Tre Lieder* furono scritti da Krása per Walter Windhizl, un cantante del ghetto di Terezin, utilizzando testi di Rimbaud tradotti in ceco da



Vitezslav Nezval. I tre strumenti sono un tutt'uno e si integrano con la voce, offrendo un'ampia gamma stilistica. Nella sua *Passacaglia e fuga* per trio d'archi, la breve e vivace fuga è preceduta da una passacaglia con una apertura grave che si trasforma in qualcosa di molto aggressivo.

Ilse Weber, durante la sua reclusione nel campo di concentramento di Theresienstadt (dal 1942) scrisse più di sessanta canzoni per bambini. Nel 1944 scelse volontariamente di essere deportata ad Auschwitz per seguire il figlio ed il marito che all'ultimo vennero invece risparmiati. La canzone *Ich wandre durch Theresienstadt*, dalla semplice struttura divisa in quattro strofe, in lingua tedesca come tutto il resto della sua produzione, è un esempio commovente della strenua resistenza psicologica dei prigionieri del campo e del tentativo di evocare tenui ricordi di felicità.

Testi di: Alberto Cipolla, Elena Crolle, Daniele Di Virgilio, Virginia Alessandra Gobbo, Santi La Rosa, Laura Marconi, Serena Persia. Docente: Stefano Leoni, corso di estetica della musica.

Nella ricorrenza del *Giorno della memoria 2017* il Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Torino propone una *Serata* incentrata sulle composizioni scritte nel *Lager* di Terezin, preceduta da una giornata di studi che illustrerà quella che fu la realtà musicale e umana della città ghetto a nord di Praga.

La finalità delle iniziative proposte (concerto per le scuole, seminario di approfondimento e *Serata musicale*) è quella di far conoscere quel tragico contesto: un'autentica 'vetrina' studiata per occultare il sistema concentrazionario.

Furono ideate opere liriche per adulti e per bambini - tra cui il celebre *Brundibar* di Hans Krása (1899-1944) – nonché concerti che avevano in programma prime esecuzioni di compositori di grande livello quali: Viktor Ullmann (1898-1944), Gideon Klein (1919-1945), Hans Krása (1899-1944), Pavel Haas (1899-1944), Zikmund Schul (1916-1944), ed esecuzioni di interpreti affermati prima che il regime nazista ne interrompesse tragicamente la carriera.



A Terezin la musica rappresentava una salvezza sotto molti punti di vista: evitava ad alcuni artisti i fatali trasporti verso Auschwitz e per molti costituiva una sorta di fuga da una realtà terribile. Vi sono testimonianze di musicisti che studiavano il loro strumento dal mattino alla sera per preparare i concerti che vedevano sempre la partecipazione di un folto pubblico, e compositori che in quel terribile periodo producevano una quantità di lavori importanti.



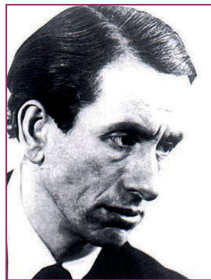
Pavel Haas
(1899-1944)



Gideon Klein
(1919-1945)



Viktor Ullmann
(1898-1944)



Hans Krása
(1899-1944)

riconosciamo immediatamente la freschezza e la spontaneità tipiche delle creazioni giovanili.

Figlio musicale della scuola cecoslovacca (Smetana, Dvorák e Janáček) ma al contempo grande ammiratore della seconda scuola viennese, venne strappato al mondo nel delicato momento in cui un giovane compositore è ancora alla ricerca della propria identità. In questo senso il *Trio d'archi* ne è forse l'immagine più evidente. Il *Molto vivace* conclusivo ci proietta nella dimensione folkloristica delle danze morave e sviluppa due temi caratterialmente simili, all'interno di una semplice forma tripartita. Di altro sapore è invece la *Ninna nanna* per soprano e pianoforte, un intimo canto in cui le dolci parole di una madre auspicano al figlio un viaggio nella fertile terra di Israele. Il brano è un arrangiamento di una melodia composta da Emmanuel Harussi su testo ebraico, tipicamente est europea e dal forte sapore modale. La grande sensibilità di Klein ne impreziosisce il livello espressivo, donandole una raffinatissima veste armonica.

Zikmund Schul, allievo di Alois Haba, conobbe e strinse un'amicizia con Victor Ullmann; il destino di questi due compositori tornò ad

incrociarsi tristemente ancora a Terezin. L'intera produzione di Schul appartiene agli anni della deportazione, avvenuta nel novembre del 1941, e prosegue fino a pochi mesi prima della sua morte.

Non più di una decina di partiture, che dimostrano una predilezione per gli archi in diverse formazioni da camera (evidentemente gli strumenti maggiormente presenti nel campo) e per il coro.

Ciascuna delle opere composte afferma l'appartenenza e l'orgoglio ebraico del compositore. Queste *Due danze chassidiche*, le cui melodie si ispirano inevitabilmente alla tradizione popolare klezmer e evidentemente alla tradizione chassidica della danza, vengono trattate contrappuntisticamente da violino e violoncello e rappresentano l'epifania del mondo ebraico e - forse - degli ultimi momenti felici e lontani dal campo.

Il compositore Hans Krása, rappresentò un vero e proprio faro per la speranza di sopravvivenza di coloro che, come lui, furono internati a Theresienstadt.

creando un senso di sconcerto, una atmosfera para-impressionistica.

I *Drei hebräische Knabenchöre* di Viktor Ullmann sono una delle sue ultime composizioni e furono scritti a Theresienstadt nel 1944. Sono brani estremamente brevi e concisi, due in modo minore e uno in modo maggiore, basati sulla ripetizione di semplici incisi melodici tramite echi e canoni. I testi, pur nella loro diversità, trovano unità nel messaggio positivo che trasmettono, teso a dar forza ai bambini del campo che eseguirono questi brani: la speranza comunque nella salvezza del popolo di Israele.

La *Sonata per pianoforte op. 53 n. 7*, sempre composta a Theresienstadt, riporta la data del 22 Agosto 1944. Essa consta di cinque movimenti ed è legata allo stile neo-classico, sia per le forme compositive usate (forma-sonata, scherzo, variazioni e fuga, etc.) sia per il materiale armonico - melodico, il quale alterna l'uso di scale simmetriche (scala cromatica, esatonale e pentatonica, accordi per quarte o quinte successive) a reminiscenze tonali e modali. Ullmann produsse numerosi arrangiamenti e rielaborazioni di canti popolari ebraici durante la reclusione a Theresienstadt.

Ascolteremo poi *Zwei hebräische Chöre e Zwei chassidische Frauenchöre*: si tratta di composizioni fondamentalmente omoritmiche in cui la melodia popolare è affidata al soprano o ad una voce interna ed è armonizzata tramite scale modali, in modo semplice ma per nulla scontato; sono tuttavia lontani dalle sperimentazioni compositive compiute nella musica strumentale.

Pavel Haas, fu allievo di Leos Janáček, compositore che avrebbe esercitato sempre una grande influenza sul suo stile.

I Quattro Lieder su poesie cinesi prendono forma nel 1944, poco prima della sua morte ad Auschwitz. Basati sulle traduzioni in lingua ceca di liriche appartenenti a quattro diversi autori cinesi, essi risultano cromatici ma mai effettivamente atonali, non privi di una qual certa vena inquieta, ma sorprendentemente terminano (nella 'codetta' del quarto lied) con un poco rubato spensierato che sembra voler trasmettere una sensazione - anzi, una certezza - di speranza.

La generazione che separa Gideon Klein dai suoi illustri colleghi attivi a Terezin è un dato essenziale per distinguere la sua opera, in cui

MUSICA DA TEREZIN 1941-1945

HANS KRASA (1899-1944)

1. Due cori da *Brundibar*, atto II: *Schätzelein, was möchtest du; Besiegt ist Brundibar* (4:31)

Coro "Giovaninivavoce" del Conservatorio "G. Verdi" di Torino, Grazia Abbà - direttore, Massimo Pitzianti - fisarmonica

2. 17 ottobre 1944: *il treno degli artisti* (2:47)

Valter Malosti - voce recitante

VIKTOR ULLMANN (1898-1944)

3. *Tre cori ebraici* per coro di voci bianche (2:33)

Coro "Giovaninivavoce" del Conservatorio "G. Verdi" di Torino, Grazia Abbà - direttore,

ILSE WEBER (1903-1944)

4. *Ich wandre durch Theresienstadt* per canto e fisarmonica (2:47)

Valentina Chirico - soprano, Massimo Pitzianti - fisarmonica

GIDEON KLEIN (1919-1945)

5. *Ninna nanna* per voce e quartetto d'archi (3:00)

Valentina Chirico - soprano, Yulia Verbitskaya e Beatriz Nuez-Sanchez - violini, Giorgia Delorenzi - viola, Lorenzo Guida - violoncello

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

6. *Allegro* dal *Quartetto per archi in fa maggiore op. 59 n. 1* (10:48)

Yulia Verbitskaya e Beatriz Nuez-Sanchez - violini, Giorgia Delorenzi - viola, Lorenzo Guida - violoncello

VIKTOR ULLMANN (1898-1944)

7. *Allegro, Gemächliche* dalla *Sonata n. 7* per pianoforte (4:06)

Alessandro Boeri - pianoforte

ZIKMUND SCHUL (1916-1944)

8. *Due danze chassidiche* per viola e violoncello (3:42)

Anna Castellani - viola, Davide Maffolini - violoncello

LEOS JANACEK (1854-1928)

9. *Primo Movimento* da *Nella Nebbia* per pianoforte (3:42)

Gilberto Rabino - pianoforte

PAVEL HAAS (1899-1944)

10. *Probděná noc* dai *Quattro Lieder* su testi originali cinesi (3:29)

Cesare Costamagna - basso,
Davide Pirroni - pianoforte

ANTONIN DVOŘÁK (1841-1904)

11. *Melodia n. 4* dalle *Melodie zigane op. 55* (2:27)

Stefano Gambarino - tenore,
Davide Pirroni - pianoforte

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

12. *Secondo movimento* dal *Quartetto op. 26 in la maggiore* per pianoforte e archi (11:33)

Mirko Bertolino - pianoforte Andrea Maffolini - violino, Giulia Bombonati - viola, Martino Maina - violoncello

GIDEON KLEIN (1919-1945)

13. *Terzo movimento* dal *Trio* per archi (3:29)

Ester Zaglia - violino, Anna Castellani - viola, Davide Maffolini - violoncello

HANS KRASA (1899-1944)

14-16. *Tri písňe* per baritono, clarinetto, viola e violoncello (Rimbaud) (5:14)

Marco Palmarucci - clarinetto, Cristian Chiggiano - baritono, Ester Bano - viola, Davide Maffolini - violoncello

17. *Passacaglia e fuga* per trio d'archi (9:20)

Anica Dumitrita Vieru - violino, Giorgia Lenzo - viola, Milena Punzi - violoncello

VIKTOR ULLMANN (1898-1944)

18. *Due canti ebraici* per coro misto (2:51)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

19. *Lacrymosa* dal *Requiem* (versione per coro e fisarmonica) (3:34)

Coro da camera del Conservatorio "G. Verdi" di Torino
Dario Tabbia - direttore
Massimo Pitzianti - fisarmonica

"Live recording" - Torino, Salone dei concerti del Conservatorio G. Verdi di Torino - 28 gennaio 2016

EDITING E MONTAGGIO

Luca Morino e Amos Cappuccio
Scuola di Musica elettronica del Conservatorio G. Verdi di Torino

Testi: Valter Malosti e Guido Barbieri

Si ringrazia Giulia Mazzarino per la preziosa partecipazione

MUSICA DA TEREZIN 1941-1945

La registrazione live del concerto propone un'alternanza tra brani di tradizione e brani scritti da compositori internati a Terezin quasi come un omaggio con-dolente alla tragedia vissuta del popolo ebraico. La *Melodia n. 4* (tratta dalle *Melodie zigane*) di Antonín Dvořák nasconde una ricercatezza armonica dietro una falsa spontaneità che vuole richiamare la musica tradizionale del popolo slavo. Ne è un esempio la ripetitività di elementi ritmico-melodici.

Del *Quartetto in la maggiore op. 26* di Johannes Brahms, scritto nel 1861, ascoltiamo il secondo movimento. Il soave e malinconico tema del violino viene interrotto da un irrequieto pianoforte, che conduce il discorso a un'ultima melodia appassionata che precede la conclusione. Di Ludwig van Beethoven viene eseguito l'*Allegro dal Quartetto op. 59 n. 1*: un primo tema esposto dal violoncello sull'accompagnamento vigoroso degli altri



strumenti; la melodia cammina quasi a tempo di marcia, come chi vada incontro all'avvenire con fiducia. Il secondo tema sembra evaporare verso l'alto nei trilli dei due violini, preceduti da armonie per quinte, terze e seste, simili ad una fanfara di corni.

Altro autore eseguito spesso a Terezin è Leos Janacek: il primo brano della serie *Nella nebbia*, si focalizza intorno a una melodia onirica che contrappone due battute contro una sola,